

# Pd: «Se fallirà l'Unione della Valtidone sarà colpa delle attuali amministrazioni»

■ «Le attuali amministrazioni di centrodestra che governano praticamente tutti i comuni dell'ambito valtidonese sono le responsabili dirette di un eventuale fallimento dell'Unione dei Comuni». E' quanto si legge in una nota a firma del coordinamento provinciale del Partito Democratico da cui arriva anche un appello affinché si giunga presto (il termine è il 31 marzo) alla costituzione di una sola Unione dei Comuni della Valtidone, come previsto dalla Regione, al posto delle due presenti attualmente (di una fanno parte Pianello, Pecorara e Nibbiano e dell'altra Castelsangiovanni, Ziano e Borgonovo).

«Il Partito Democratico - si legge nella nota - si appella al senso di responsabilità degli amministratori affinché superino questo stallo e condividano l'unica soluzione razionale, quella dell'Unione della Valtidone, superando i campanilismi e i personalismi che hanno caratterizzato fino ad oggi questo percorso. I cittadini devono sapere che dalla nascita dell'Unione possono derivare miglioramenti dei servizi e riduzioni dei costi per la collettività, per cui perdendo questa occasione si rischiano pesanti penalizzazioni, che la vallata e i suoi abitanti non meritano».

Il rischio che si profila è che se entro il 31 marzo non si giungerà a un accordo, ogni Comune dovrà provvedere unicamente a se stesso visto che, come spiegato in un recente incontro dalla vicepre-

sidente della Regione **Simone Saliera**, la Regione non finanzia due Unioni all'interno dello stesso ambito.

«Nessuna delle due Unioni - si legge nella nota del Pd - in base alla legge regionale ha i numeri e i titoli per costituirsi, né può accedere ai finanziamenti. Durante l'incontro tenutosi a Borgonovo con la vicepresidente della Regione Saliera è stata presentata una proposta di mediazione per superare lo stallo nell'interesse dei cittadini. Questa proposta prevede lo scioglimento delle Unioni attuali e - prosegue la nota del Pd - la costituzione di una nuova Unione, che abbia come punto di equilibrio la parità di rappresentanza dei singoli Comuni,

nel rispetto delle forze di maggioranza e minoranza. Una composizione che garantirebbe l'avvio della Unione Valtidone, il rispetto delle normative regionali, l'avvio della operatività con la gestione comune dei primi servizi e, fattore fondamentale, la garanzia di avere dalla Regione i contributi finanziari previsti. Rimarrebbe inoltre possibile - così conclude la nota del Pd - in un secondo momento, modificare i confini dell'ambito, qualora il Comune di Sarmato rivedesse la propria posizione rinunciando all'ingresso nell'Unione Bassa Valtrebbia a favore di quella che sarebbe la sua collocazione naturale, così come sarebbe ancora possibile la vera e propria fusione dei Comuni dell'Alta Valtidone, proposta da Nibbiano».

mil.

